



**Comune di Rimini**  
Progetti per l'Educazione alla Memoria

Piazza Cavour, 27 - 47900 Rimini  
tel. 0541 26197 / 704203  
fax 0541 704338

progettieducazionememoria@comune.rimini.it  
[www.comune.rimini.it](http://www.comune.rimini.it)

Seminario di formazione per studenti  
**Come si diventa Nazisti?**  
**Il Terzo Reich e il genocidio  
degli Ebrei d'Europa.**

Martedì 17 novembre 2009 ore 15  
Cineteca Comunale  
Via Gambalunga 27 - Rimini

**I RAGAZZI DEL REICH:  
FORMARE IL CORPO PER PIEGARE LO SPIRITO**

Laura FONTANA  
Responsabile Progetto Educazione alla Memoria



## I ragazzi del Reich: formare il corpo per piegare lo spirito ovvero, come si diventa nazisti: l'educazione dei giovani



Uno dei primi obiettivi del nazionalsocialismo appena giunge al potere è quello di appropriarsi della scuola e di manipolare l'educazione delle giovani generazioni. Adolf Hitler è convinto che alla Germania, uscita distrutta e umiliata dalla prima guerra mondiale, non occorra una cultura umanistica e scientifica, ma una cultura della forza.

Per questo l'educazione fisica diventa, insieme all'"igiene della razza", l'elemento chiave dell'educazione scolastica.

Il regime nazionalsocialista diede vita fin dai primissimi anni di dittatura a un'organizzazione rigidamente centralizzata dei movimenti giovanili.

La prima organizzazione giovanile nazista, chiamata *Legg della gioventù del partito nazionalsocialista*, venne fondata nel 1922, mentre nel 1926 nacque la *Hitlerjugend* che a partire dal 30 ottobre 1931 venne guidata da Baldur von Schirach.

La vittoria del nazismo, nel 1933, conferì alla Hitlerjugend un potere enorme.

Inizialmente ci furono aspri contrasti tra questa organizzazione, strettamente legata al partito, e il Ministero del Reich per la Scienza, l'Istruzione, la Cultura Popolare che aveva per compito l'educazione dei giovani nelle scuole, ma dal 1936 la Hitlerjugend divenne l'organizzazione unica per tutti i giovani tedeschi di età compresa tra i 10 e i 18 anni.

Grazie alla pressione esercitata dalla propaganda, la Hitlerjugend divenne in poco tempo un'organizzazione molto potente, in grado di rendere inevitabile lo scioglimento delle altre associazioni nel campo dell'aggregazione giovanile. Le prime associazioni a essere sciolte furono quelle sportive e quelle finalizzate a promuovere le escursioni a

contatto con la natura, quindi le organizzazioni giovanili legate alla Chiesa Luterana, infine quelle del mondo cattolico, sebbene queste ultime riuscirono a mantenere, in virtù del Concordato stipulato con la Santa Sede il 20 luglio 1933, una seppur minima sopravvivenza.

Il 17 giugno 1933 vennero ufficialmente abolite tutte le forme di associazionismo giovanile in Germania, con poche eccezioni.

Il passo successivo fu il tentativo di escludere l'influsso delle organizzazioni confessionali. Schirach riuscì a incorporare formalmente tutta la gioventù evangelica tedesca (800.000 membri) nella HJ, ed il lavoro delle chiese evangeliche fu limitato alla cura delle anime e nessuno giovane sotto 18 anni poteva essere membro di un gruppo ecclesiastico evangelico senza la tessera della HJ.

L'inserimento di tutti i giovani tedeschi sotto la Hitlerjugend venne realizzato velocemente e in maniera sempre più radicale.

Nel luglio 1933 Schirach proibì di essere membro simultaneamente della HJ e di una organizzazione confessionale e l'anno successivo il regime cercò con divieti particolari, atti terroristici e azioni propagandistiche di sopprimere anche la gioventù cattolica. Per esempio non dovevano essere membri di una organizzazione confessionale i figli degli impiegati statali. Le **organizzazioni degli Scouts** vennero autorizzate fino al 1934, perché inizialmente il regime aveva il timore che abolendo anche questa realtà, si sarebbero compromesse le relazioni internazionali.

Hitler non arrivò mai a vietare esplicitamente l'insegnamento religioso nelle scuole tedesche, tuttavia riuscì a permeare il movimento nazionalsocialista di religiosità e di simboli sacri, affinché il popolo operasse inconsciamente un'operazione di sostituzione (nazionalsocialismo = religione).

- *L'esperienza vissuta dal cameratismo*
- *combattente, l'esperienza dell'unità è per noi non soltanto un evento politico, ma anche religioso.*

Baldur von Schirach, dal Jundvolk Jahrbuch, 1937.

Una disposizione ministeriale del 5 gennaio 1934 stabilisce che in tutte le scuole l'ora di religione deve aprirsi con il saluto fatto dal maestro alla classe:

*Heil Hitler! Sia lodato Gesù Cristo in eterno, amen.*

Deve concludersi con la stessa frase e lo stesso identico saluto. In questo modo il Führer diventa principio e fine e Gesù quasi una sorta di intermezzo.

I bambini e gli alunni di tutte le classi imparano a credere che Adolf Hitler è un uomo buono e giusto, un nuovo, moderno Salvatore, alla pari del Gesù della storia.

Nelle organizzazioni i maschi e le femmine erano rigidamente separati: a partire dai 10 anni di età i ragazzi entravano nella HJ (Hitlerjugend), mentre le ragazze nel BDM (Bund deutscher Mädel).

Dal 1936 queste furono le uniche organizzazioni autorizzate.

Obbedienza, cameratismo, senso del dovere, educazione fisica, marce militari erano le caratteristiche delle attività di questi giovani.

Il successo della Hitlerjugend sta nel proporsi non solo come gruppo, ma come vero e proprio movimento portatore di valori e di un'ideologia, sebbene non di un programma politico.

Inoltre la HJ offre una risposta consolatoria alla crisi di identità che colpisce i giovani tedeschi negli anni Trenta, con la grande depressione economica e un altissimo tasso di disoccupazione.

Ufficialmente Schirach assicurò che la propaganda mirava soltanto a sollecitare i bambini a una volontaria adesione alla Hitlerjugend.

In realtà, per riuscire nell'impresa di inserire tutti i bambini tedeschi nell'organizzazione nazista, Schirach non esitò a mobilitare tutti gli uffici statali e municipali.

Le anagrafi furono esortate a fornire gli elenchi e gli indirizzi di tutti i bambini di 10 anni, cioè nati nel 1926. Ai genitori vennero inviate lettere e lettere per esortarli anche con pressioni molto forti a iscrivere i loro figli.

E' molto importante riflettere sul livello di seduzione esercitato dal nazionalsocialismo, in modo particolare sui giovani.

La dittatura di Adolf Hitler non agì sul popolo tedesco utilizzando solamente il terrore, l'intimidazione, la violenza, ma riuscì a esercitare una forte azione di seduzione, soprattutto grazie a un'efficace propaganda.

Nel caso dei giovani, chiamati a entrare nei gruppi giovanili nazisti, la seduzione passava attraverso la promessa di una divisa, di avventure, di imprese, di emozione, di campeggi all'aperto, di libertà dalle regole di casa.

Il nazismo offriva ai giovani la promessa di entrare in un gruppo con il quale fare esperienze emozionanti.

Non bisogna dimenticare che per la prima volta, in Germania, la gioventù venne considerata importante dallo Stato e la propaganda nazista seppe attrarre milioni di ragazzi e di ragazze, facendoli sentire speciali, importanti per il futuro del Paese.

In realtà si trattava, invece, di plasmarli e renderli docili alla disciplina e all'autorità, ma soprattutto di addestrarli come soldati del Führer.

Fino al 1939 l'adesione alla Hitlerjugend rimase, almeno teoricamente un fatto volontario, però erano pochissimi i giovani che seppero o poterono resistere alle continue pressioni e agli allettamenti della grande organizzazione giovanile.

- *Sentivamo dai compagni di scuola più anziani che erano tutti entusiasti. E quindi non vedevamo l'ora di compiere 10 anni per essere accolti anche noi nello Jungvolk, il "popolo giovane". Kurt Richter, classe 1928.*

Fra le attività della Hitlerjugend, lo sport spiccava come la prima delle discipline obbligatorie. Già nel *Mein Kampf* Hitler aveva espresso il concetto dell'importanza dell'irrobustimento fisico dei giovani, mentre il Ministro della Propaganda Joseph Goebbels, così scrisse il 23 aprile 1933:

*Lo sport in Germania ha un solo obiettivo: rafforzare il carattere del popolo tedesco, impregnandolo dello spirito guerriero e di un tenace spirito di squadra, necessari nella lotta per l'esistenza.*

Tutti i giovani tedeschi vennero impegnati in allenamenti ginnici molto duri e spronati a gareggiare continuamente.



In occasione del raduno del Partito Nazista a Norimberga, migliaia di ragazze e ragazzi, inquadrati nelle associazioni naziste, eseguono esercizi ginnici dalla coreografia perfetta, in cui l'esercitazione si confonde appena con l'esercizio militare.

### Lodato sia ciò che mi rende duro!

Questo fu lo slogan diffuso in ogni parte della Germania e centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze presero a gareggiare in innumerevoli impianti sportivi per conquistare il distintivo di merito della Hitlerjugend.

I bambini dovevano sottoporsi a dure prove fin dal momento in cui entravano a far parte del "popolo giovane". I bambini di 10 anni dovevano correre i 60 mt in meno di 12 secondi, saltare in lungo 2,75 mt e lanciare la palla a non meno di 25 metri di distanza.

Bambini e bambine dovevano anche superare numerose prove di coraggio, come saltare da un trampolino olimpionico di 5 metri.

Nell'immaginario popolare dei Tedeschi viene diffusa l'immagine, anche grazie all'arte e alla pubblicità, dell'atleta ariano perfetto.



L'educazione scolastica nazista deve servire a inculcare negli allievi e negli studenti l'orgoglio per l'appartenenza alla propria razza. Una nuova materia entra di diritto nei programmi scolastici, la *Rassenkunde*, scienza della razza, in base alla quale bambini e ragazzi imparano che gli ebrei sono una razza bastarda e pericolosa.

*Gli ebrei hanno un altro naso, altre orecchie, altre labbra, un altro mento, un viso completamente diverso da noi Tedeschi*, si legge in un manuale di scuola.

Fin dal *Mein Kampf*, la visione del mondo di Adolf Hitler era fondata sul concetto pseudoscientifico di razza e sulla divisione dei popoli in razze pure e razze impure.

Le **RAZZE PURE** sono quelle che non si mescolano con altre e sono superiori, destinate naturalmente al dominio e alla creazione.

Le **RAZZE IMPURE** derivano da mescolamenti tra popoli diversi e sono inferiori per capacità e doti.

La **RAZZA ARIANA** è superiore a tutte. Gli ebrei non sono nemmeno, secondo la concezione nazista, una vera e propria razza umana, ma vengono definiti come esseri demoniaci, pericolosi, infetti, corrotti e simbolo di ogni male della società.

## Quel Reich che doveva dominare il mondo per 1000 anni

Tratto da Ferruccio Gattuso

<http://cronologia.leonardo.it/storia/biografie/hitler2.htm>

Così come avvenne per il regime sovietico, anche quello nazista si pose come uno dei principali obiettivi quello dell'**indottrinamento dei giovani**. Così facendo il III Reich si assicurava non solo il futuro, ma l'interpretazione del passato. Ovviamente, tutta la storia del popolo tedesco e dell'Europa vennero visti attraverso il messaggio "salvifico" del nazismo, unica forza in grado di sconfiggere il marxismo e l'influenza potente e nefasta dell'ebraismo nel mondo.

"La gioventù tedesca del futuro - scriveva Hitler - deve essere snella e agile, veloce come un levriero, forte come il cuoio e dura come l'acciaio Krupp. Non occorre che abbia alcuna preparazione culturale. *La conoscenza guasta i miei giovani*. Una gioventù attiva, determinata e dominatrice, ecco ciò che voglio". Parole inquietanti, ma spudoratamente sincere. Hitler, così disponendo, non faceva che riversare le proprie frustrazioni di studente fallito e mediocre artista, appassionato unicamente di disegno e ginnastica. La gioventù tedesca del regime avrebbe dovuto soprattutto eccellere nel fisico, piuttosto che nell'anima. Quest'ultima andava semplicemente consacrata al Führer. Il sistema scolastico tedesco, prima dell'avvento del nazismo, era uno dei migliori e più duri d'Europa, anche se la classe insegnante statale aveva di che lamentarsi, soprattutto dal punto di vista retributivo. Maestri e professori erano, inoltre, in maggioranza di convinzioni nazionaliste e conservatrici e non pochi tra loro erano convinti antisemiti. La scuola, di conseguenza, si rivelò un terreno fertile per la propaganda nazista e ben poche resistenze si registrarono all'interno della dirigenza scolastica.

Sin dai primi mesi dell'avvento al potere di Hitler gli effetti della politica nazista si fecero sentire nelle scuole. I primi a subirne le conseguenze furono, non c'è bisogno di dirlo, gli insegnanti di origine ebrea, poi i "dissidenti" e infine le donne sposate, per le quali il regime prevedeva un futuro da fedeli madri e mogli, "custodi del focolare". Come era avvenuto per ogni categoria professionale, il partito nazista non perse tempo a fagocitare ogni membro in un'unica associazione. Nel giro di un paio di anni, infatti, il 97% degli insegnanti risultò iscritto all'Associazione Nazista degli

insegnati. Gli studenti, dalle elementari fino alle superiori, furono oggetto di una scientifica opera di demolizione meritocratica.

"Spontaneamente", bambini e ragazzi dovevano portare i libri considerati "sgraditi" a bruciare o al riciclaggio, dove si sarebbero trasformati in testi "adatti". I vecchi sussidiari vennero sostituiti da libri sulla vita del Führer, racconti a fumetti di stampo antisemita e libri di matematica dai contenuti "edificanti" (un esempio di problema:

"Un moderno cacciabombardiere può portare 1800 bombe incendiarie. Quanto sarà lungo il cammino in cui scaricherà queste bombe, se ne getta una ogni secondo volando alla velocità di 250 km orari. Quanto disteranno fra loro i crateri prodotti dalle bombe?").

Seguendo le direttive del Führer, la ginnastica assurse ad attività scolastica principale. Le ore dedicate ad essa vennero più che raddoppiate, a scapito di quelle dedicate a materie come la religione, la storia dei paesi in cui non veniva parlata la lingua tedesca e, ovviamente, la letteratura, considerata un'espressione artistica pericolosa perché legata alla libertà di pensiero e dominata dalla presenza di autori ebrei. Il razzismo divenne una delle colonne educative fondamentali della scuola nazista: per passare agevolmente un esame di qualsiasi tipo bastava imparare con dovizia le teorie sulla superiorità della razza ariana, sull'inferiorità di quella ebrea e slava, sulle teorie biologiche naziste e sui miti del nord. Già nell'aprile 1933, solo quattro mesi dopo la salita al potere dei nazisti, il "Decreto contro il Sovraffollamento delle Scuole Tedesche" - formula eufemistica che nascondeva l'esplicita volontà d'epurazione - intimava che, in ogni scuola, la percentuale di studenti "non ariani" non dovesse superare l'1,5%. Il fine ultimo del nazismo, però, consisteva nel completo controllo delle giovani menti, non solo tra le quattro mura scolastiche, ma anche al di fuori, per tutto il resto della giornata. Un'attenta politica di omologazione venne condotta attraverso le numerose associazioni giovanili, le quali si assumevano compiti in fondo divertenti per i ragazzi, come campi estivi, attività sportive, feste e manifestazioni.

Soprattutto attraverso esse, il regime cercava di convincerli a ritenersi la speranza e la linfa vitale della nazione, nonché a ritenere il Führer l'unico depositario della loro fiducia, al di sopra dei genitori, che andavano quindi apertamente criticati e "controllati". La principale associazione di partito fu la celebre Gioventù Hitleriana (corrispondente della sovietica Komsomol, la Gioventù comunista), nelle cui file il giovane tedesco sarebbe cresciuto nel culto di Hitler e del partito. A gennaio del 1933 la Gioventù Hitleriana contava 55.000 membri, nel giro di pochi anni divenne la più grossa associazione giovanile del mondo occidentale. Questo eccezionale sviluppo lo si dovette, oltre che alla scientifica macchina della propaganda, alle capacità organizzative del suo direttore, il giovane, grasso ed effeminato **Baldur von Schirach**, che in poco tempo seppe conquistare la fiducia del Führer. A onor del vero, non fu solo l'efficienza organizzativa di von Schirach a dare il monopolio alla Gioventù Hitleriana: le associazioni concorrenti, come la conservatrice Grande Lega Tedesca, vennero sistematicamente boicottate dalle SA, e i giovani hitleriani ebbero il permesso di assaltare le sedi dei rivali, distruggendone documenti e proprietà. Non ci fu da stupirsi, quindi, quando il regime annunciò orgoglioso che la Gioventù Hitleriana contava, alla fine del 1933, ben due milioni e mezzo di affiliati, ossia il 30% dei tedeschi tra i 10 e i 18 anni di età.

Per quanto riguarda le femmine, sorsero le associazioni della Lega delle Fanciulle (10-14 anni) e delle Giovani tedesche (14-18 anni), in pratica sezioni "rosa"



della Gioventù Hitleriana. In queste associazioni il primato dell'efficienza fisica veniva subordinato alla retorica del ruolo materno e di moglie, della donna nella famiglia tedesca: le pratiche "domestiche" divennero quindi la materia di studio e di allenamento principali. La donna tedesca veniva educata ad assumere così atteggiamenti consoni alla "dignità tedesca", ma non solo: lo stesso aspetto fisico doveva seguire precise direttive. La donna tedesca doveva essere in carne, vestire lunghe e pudiche gonne, sfoggiare trecce tradizionali. Severe punizioni (ad esempio, la rapatura a zero) attendevano quelle ragazze che avessero rifiutato questa omologazione estetica.

A dispetto di tutte le numerose attività organizzate dalla Gioventù Hitleriana maschile e femminile, non si poté fare a meno di registrare un aumento dei disturbi fisici e psichici nei giovani, nonché del deterioramento dei loro rapporti con i genitori. Sempre nel primo anno di potere, le SA e le SS, con l'aiuto del Ministero dell'Istruzione, crearono collegi per ragazzi chiamati Istituti per l'Educazione Politica Nazionale, i *Napola*. Essi sostituivano le tradizionali accademie prussiane per l'addestramento dei cadetti, le prestigiose scuole da cui venivano i migliori elementi della dirigenza militare. Da questi istituti nazificati fioriva così la dirigenza delle Waffen-SS, il ramo militarizzato delle SS. Nel 1938 i *Napola* erano ventuno in tutto il paese, e accettavano ragazzi dai 10 anni in su. Nel 1937 sorsero poi le Scuole di Adolf Hitler, dove venivano educati i futuri dirigenti di partito.

Dai dodici anni in su, i membri di queste scuole provenivano dalla Gioventù Hitleriana e dovevano essere di pura razza ariana. Seppur destinati a ruoli d'ufficio, gli studenti delle Scuole di Adolf Hitler seguivano più di 5 ore al giorno di lezioni pratiche e di educazione fisica, e solo una e mezza di materie scientifiche e umanistiche.

Alla fine degli anni Trenta, il regime organizzò anche dei severi centri di specializzazione, destinati ai migliori diplomati nelle Scuole di Adolf Hitler. Erano i Castelli dell'Ordine, dove si praticava una sorta di rito cavalleresco medioevale. Queste scuole avevano sede proprio in antichi castelli lontani dalle città: le lezioni comprendevano ideologia nazista e estenuanti prove fisiche (marce da un castello all'altro, voli in alianti, percorsi di montagna durissimi su sci, etc...). Ovviamente, le donne erano escluse da tutti questi istituti sorti per la creazione di una dirigenza politica: chiaramente, lo statuto nazista escludeva che il gentil sesso potesse raggiungere le vette del partito.

Prima dell'avvento del nazismo, la Germania della Repubblica di Weimar era un esempio per l'emancipazione femminile. Fino al 1933, le donne che lavoravano erano quattro volte di più di quelle americane, avevano diritto di voto e nel Reichstag sedevano più membri femminili rispetto a tutti gli altri Parlamenti del mondo occidentale. La politica nazista verso le donne fu, come si può dedurre, altamente coercitiva. Le donne vennero escluse dal mondo economico (almeno fino a quando non ci fu penuria di uomini, tutti impegnati al fronte, ndr) e dovevano sottostare a rigide regole sociali: vestiti alla moda, trucco eccessivo, pantaloni, la dieta e il fumo vennero considerati elementi contrari alla morale tedesca. Per non parlare dell'aborto, che venne definito "atto di sabotaggio verso lo stato".

